

S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 6 GIUGNO

IX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Tu eri prima di ogni principio,
sempre vivente
nel cuore del Padre,
l'unico Figlio dell'uomo, l'amato,
Cristo Gesù,
Redentore del mondo.*

*Sei lo splendore
e la luce del Padre,
a tutti noi inesausta speranza:
delle preghiere accogli le voci
dei tuoi fedeli ed umili servi.*

*A te, venuto in carne mortale,
pur concepito da Spirito Santo,
a te che sei vivo tempio di Dio
il nuovo canto di gioia cantiamo.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Mi assalirono
nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Con l'uomo buono
tu sei buono, Signore,
con l'uomo integro tu sei integro,

con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.

Perché tu salvi
il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;

| il mio Dio
| rischiara le mie tenebre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio» (*cf. Mc 12,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Per Gesù di Nazaret, profeta potente in azioni e parole: egli passa ancora tra di noi facendo il bene e guarendo.
- Per il Messia che tu hai inviato al tuo popolo: nel suo Nome gli zoppi camminano, i ciechi vedono, i sordi ascoltano.
- Per tuo Figlio che si è fatto obbediente fino alla morte in croce: egli è esaltato al di sopra di ogni creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TB 2,9-14

Dal libro di Tobìa

Io, Tobi, in ⁹quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passerì. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci,

più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikâr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

¹¹In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, ¹²tes-
sando la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.

¹³Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». ¹⁴Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

111 (112)

Rit. Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁷Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Ef 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 16,6

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quello che è di Dio

Visto il fallimento della loro strategia di compromettere Gesù con questioni legate al culto e alla Legge, le autorità religiose gli mandano «alcuni farisei ed erodiani» (Mc 12,13), per coglierlo in fallo sul terreno sdruciolevole del rapporto con il potere politico. Iniziano a interpellarlo con lusinghe (una figura retorica nota agli oratori dell'epoca, la *captatio benevolentiae*), per nascondere la trappola che gli stanno tendendo: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno [...], ma insegna la via di Dio secondo verità» (v. 14). Loro che nascondono i propri pensieri (la definizione letterale di «ipocrisia») vogliono che Gesù venga all'aperto dicendo davanti a tutti la verità. Gli pongono in apparenza una domanda di carattere etico, ma sotto si cela

un pericoloso pretesto per accusarlo davanti all'autorità politica. All'epoca di Gesù c'era chi, come gli zeloti, riteneva il pagamento delle imposte ai romani un attentato alla signoria di Dio; gli erodiani erano invece, potremmo dire, dei collaborazionisti con il potere romano; i farisei pensavano che ogni potere fosse da Dio e come tale gli si doveva obbedienza come già nel passato era avvenuto in Israele nei confronti di occupanti pagani. In realtà ai suoi interlocutori non interessa la soluzione del conflitto etico; vogliono che Gesù si schieri: se si pronuncia per la liceità del tributo, sarà smascherato come collaborazionista davanti al popolo; in caso contrario, se inviterà a non pagare il tributo, potrà facilmente essere denunciato alle autorità romane. In un caso o nell'altro la qualità del suo messianismo sarebbe stata compromessa.

Gesù non si affretta a rispondere, come fanno solitamente gli uomini di potere perché devono mostrare di avere sempre tutto sotto controllo. Conosce, infatti, la loro ipocrisia, sa che lo stanno mettendo alla prova (cf. v. 15). Gesù prende una distanza dal quesito che gli è posto, vuole mettere allo scoperto le intenzioni che stanno dietro. Chiede di vedere il denaro ed essi glielo portano subito, mostrando così di utilizzare abitualmente la moneta romana. Dunque, il problema delle tasse è un problema loro, non suo! Poi li provoca a sua volta con una domanda, costringendoli a entrare nel contenuto delle loro parole. La moneta non è un oggetto inerte, il suo uso implica già una serie di relazioni e rapporti, di leggi e convenzioni. Chi ne fa uso, coscientemente o

no, accetta e fa parte delle regole del sistema. Gesù chiede ai suoi avversari di chi siano l'immagine (*eikon*) e l'iscrizione (*epigrafè*) sulla moneta. A questa domanda i suoi avversari non possono che rispondere: «di Cesare». Gesù proclama allora con piena libertà: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio!» (v. 17). Voi stessi usando la moneta siete di Cesare e agite secondo le leggi di Cesare, ma avete completamente dimenticato Dio e quello che è di Dio, confondendolo con uno dei dominatori di questo mondo.

Gesù non dà ricette di voto: non fa di Cesare, del potere politico, un ministro di Dio, non benedice lo status quo come provvidenziale, ma non chiede nemmeno di iniziare un movimento di liberazione dall'occupazione romana. La sua risposta non è né enigmatica né ironica; occorre rendere a Cesare quello che lui può richiedere come suo: la tassa. Se uno usa il denaro di Cesare deve rendergli il tributo, perché il sistema monetario regola le relazioni economiche e sociali, ma di fronte a Cesare c'è un ordine più alto, quello di Dio, cui occorre rendere ciò che gli appartiene, cioè tutto, poiché «del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23[24],1). A Dio, la cui immagine (*eikon*) è iscritta nel cuore dell'uomo, occorre dare la propria persona, la mente, le forze, il cuore, la vita stessa, perché queste vengono da Dio e Dio chiede conto di come le spendiamo, mentre a Cesare, a ogni potere politico provvisorio, si deve dare quello che gli spetta. L'ordine politico e quello divino non stanno sullo stesso piano e rendere a Dio ciò che è di Dio significa anche che Cesare non può e non deve violare il diritto di Dio sull'uomo.

Signore Gesù, che hai chiesto di dare a Cesare quello che è di Cesare ma a Dio quello che è di Dio, aiutaci a comprendere che tu sei lodato quando i popoli sono in pace, quando gli affamati sono saziati, quando i poveri sono esaltati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Norberto di Xanten (ca. 1085-1134), vescovo e fondatore dell'ordine Premostratense.

Anglicani

Norberto di Xanten; Ini Kopuria (1945), fondatore della Fraternità melanesiana.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane (592; Chiesa copta); Afiié e Guba (V-VI sec.), monaci (Chiesa etiopica).

Luterani

Norberto di Xanten, vescovo; Heinrich Schroder (1883), testimone fino al sangue in Sudafrica.

Maroniti

Miracolo di Michele arcangelo; Doroteo di Tiro (ca. 362), martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Bessarione il Taumaturgo (V sec.), monaco; Ilarione il Giovane (845), igumeno e confessore.